

I partiti. Alfano apprezza il non aumento dell'Irpef, Bersani la tassa sugli scudati

Pdl, Pd e Casini: via libera con cautela

Emilia Patta
ROMA

Da una parte via l'aumento dell'ultima aliquota Irpef dal 43% al 46%, che avrebbe colpito i redditi al di sopra dei 75mila euro, per venire incontro alle preoccupazioni espresse un po' da tutte le forze politiche ma soprattutto dal Pdl. Dall'altra la novità più importante delle ultime ore, ossia il prelievo una-tantum dell'1,5% sui capitali fatti rientrare in Italia con lo scudo fiscale, che era una richiesta del Pd. I proventi dal bollo sullo scudo fiscale saranno poi destinati all'indicizzazione delle pensioni, che sarà "piena" fino a 960 euro e non più solo fino a 486 euro come previsto fino a ieri mattina. Anche questa una richiesta del Pd.

Il premier Mario Monti, che durante gli incontri con i leader dei partiti si era limitato ad annotare le richieste ribadendo che i

margini di intervento sono strettissimi, non è dunque rimasto sordo. E lo riconosce in serata il leader del Pd Pier Luigi Bersani, i cui toni a Consiglio dei ministri concluso sono apparsi meno lugubri («sono ore pesanti, ore drammatiche perché entriamo in un mare in tempesta fatto da scelte molto difficili»), aveva detto nel pomeriggio. Il segretario democratico definisce una «novità apprezzabile» la decisione di ridurre la soglia per l'indicizzazione delle pensioni e accoglie «con piacere la decisione di far pagare qualcosa ai cosiddetti capitali scudati». Così come è buono lo stralcio degli interventi sull'Irpef: «È positivo che non si carichi ulteriormente su chi le tasse le paga ed è positivo se nel frattempo si rafforza anche la lotta all'evasione fiscale».

Certo, per Bersani di tratta di una manovra «non del tutto equa» e ci sono margini di miglio-

ramento. Il Pd proporrà in Parlamento alcune modifiche in tal senso: più tempo per arrivare a regime per quanto riguarda la riforma delle pensioni, alzare a più di mille euro il tetto per l'indicizzazione, altre misure anti-evasione, tassa più alta per i capitali scudati. Ma insomma l'impressione è complessivamente positiva, come ribadisce anche il vicesegretario Enrico Letta: «Mi pare che la comunicazione di Monti, fatta in modo molto efficace, abbia dato bene il senso di equilibrio tra riforme equità e crescita». Si associa il leader del Pdl Pier Ferdinando Casini: «Le misure sono durissime ma le argomentazioni di Monti mi sono sembrate solide e convincenti».

Quanto al Pdl, il segretario Angelino Alfano incassa con soddisfazione la decisione di non alzare le aliquote Irpef e ribadisce d'altro canto la contrarietà degli azzurri alla tracciabilità del contante come misura di lotta all'evasione. «Il bivio è tra una manovra pesante oggi e il rischio di un fallimento domani - dice Alfano -. La manovra la deve fare il governo e i partiti la giudicheranno in Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

